

tura del Gran-Signore: e il modo col quale entrò in grazia di sua maestà ho inteso essere stato questo. Aveva inteso la circassa, naturalmente superba e bella, e la quale già aveva un figliuolo che è Mustafà, che questa era stata avuta con piacere dal Gran-Signore, onde le usò molte parole ingiuriose; e dalle parole venendo ai fatti le graffiò tutta la faccia e la scapigliò dicendole: « Traditora, carne venduta, tu vuoi concorrer meco? » Accadde che indi a pochi giorni il Gran-Signore mandò a chiamare questa russa per prender piacere da lei; la quale non si lasciò uscir questa occasione, ed animosamente disse a quello *agà* eunuco ch'era venuto per levarla, ch'essa non era degna di venire alla presenza del Gran-Signore, perchè essendo carne venduta, ed avendo la faccia tutta guasta e quasi senza capelli, conosceva d'offender la grandezza di tanto Signore a venirgli innanzi. Le quali parole riferite a sua maestà l'indussero a maggior desiderio di farla venir a sè, e di nuovo comandò che venisse. Volle intendere perchè non era venuta, e perchè gli avea mandato a dire quelle parole. La donna gli narrò quanto era successo con la madre di Mustafà, accompagnando le sue parole con lacrime, e mostrando al Gran-Signore la faccia ancora graffiata e molti dei suoi capelli strappati; per il che alterato il Gran-Signore mandò a chiamare la circassa, e domandò se era vero quanto quell'altra aveva detto. La qual rispose che sì, e che gli avea fatto manco di quello ch'ella si meritava; la quale essendo stata una volta ai servizi di sua maestà si credeva che tutte le donne le dovessero cedere e riconoscerla per padrona. Le quali parole avendo tanto più infiammato il Gran-Signore, fur causa che non la volle più, e si diede tutto all'amore di quest'altra,